L'IMPRESA. Missione compiuta a quota 8 mila. Silvio Mondinelli ha riparato la stazione del Cnr installata sull'Everest

Meteo ok, grazie Gnaro

Ieri Share Everest, Aws South Col, la stazione meteorologica più alta del mondo a 8000 metri al Colle Sud tra la cima più alta della terra ed il suo Alabardiere Lhotse (m. 8.516), ha ricominciato a trasmettere i suoi dati al «ponte» sul Kala Pattar e da qui agli scienziati della Piramide, la stazione italiana progettata da Ardito Desio a 5.050 metri. A farla tornare a nuova vita, le mani del suo «angelo custode», Silvio Mondinelli che nel 2008, giusto il 15 maggio, con l'amico Marco Confortola in mezzo alla bufera l'aveva montata pezzo a pezzo. Da allora non aveva mai smesso di funzionare ma, mes-

sa a dura prova da un anno di

rilevazioni, con venti che in novembre hanno toccato anche i 200 chilometri all'ora era allo stremo: l'anemometro, i sensori di vento ed umidità e due delle tre batterie solari erano fuori uso, un palo di sostegno era piegato. Insomma, erano necessarie cure urgenti e così il comitato che del Cnr che partecipa al programma mondiale di installazioni di una rete di osservatori in alta quota, ha pensato subito al Gnaro della Valtrompia (uno di sei al mondo che ha scalato i 14 ottomila senza ossigeno) per le riparazioni. Partito a Pasqua per il Nepal, Mondinelli ha diligentemente seguito alla Piramide il suo corso di «svitabulloni» e

ha coronato un'altra impresa.

In cinque giorni, da sabato, carico e in continuo contatto con Giampietro Verza il responsabile della stazione alla Piramide, è salito da 5000 a 8000 metri. Domenica, in mezzo alla bufera ha smontato i pezzi difettosi, è sceso, li ha fatti recapitare a tempo di record alla Piramide. Lavorando anche di notte per non perdere la finestra di bel tempo che sarebbe cessata ieri, alla base operativa hanno rimmesso in sesto i sistemi e ieri il Gnaro li ha riportati a quota ottomila procedendo anche al rimontaggio.

Si è temuto che il lavoro dovesse essere rimandato. Ma nella notte il cielo si è schiarito e la squadra, composta dall'alpinista scortato da tre sherpa ha portato in quota i trenta chili di ricambi. Con quindici gradi sotto zero, il lavoro è durato quattro ore. «Certo che vento sono state le sue prime parole tornato al campo base - è più facile camminare che lavorare qassù! Ma siamo contenti. Fortunatamente ci hanno aiutato due sherpa a portar su il materiale altrimenti non ce l'avremmo mai fatta».

Già si parla di un'impresa eccezionale, visto che l'alpinista bresciano era solo in queste salite tecniche e nelle fasi della riparazione. Ma le sorprese in Nepal potrebbero non finire qui: il Gnaro punta alla terza volta sul Lhotse? Lo sapremo domani. + E.BERT.



Silvio Mondinelli alla stazione

